

IL CONTE  
GIAN PASCOZIO

IN VILLEGGIATURA 26

*Farfetta per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro Capranica  
nel Carnevale dell'Anno 1757.

*Dedicata a Sua Eccellenza,*

LA SIGNORA

L U I S A

H O N O R I N N E

CONTESSA DI CHOISEUT

AMBASCIADRICE DI FRANCIA

&c. &c.



IN ROMA 1757.

Nella Stamperia di Giovanni Zempel.

---

*Con licenza de' Superiori.*



# ECCELLENZA.<sup>3</sup>



*A Clemenza , con cui  
Vostra Eccellenza de-  
gnossi nelle Recite dell' anno scorso  
di accoglierci sotto'l suo vaevolis-  
simo Padrocinio , ci rende arditiz  
di presentarsi anche in questo all'  
Eccellenza Vostra , colla certa fi-  
ducia, che nell' accettare benigna-  
mente , come la supplichiamo , la  
presente Farsetta , benche di lun-  
ga mano inferiore all' eccelso suo  
merito, vorrà con egual Clemenza  
compiacersi, non solo di continuar-  
ci l' onore della sua Protezione ,*

*A 2                    ma*



4  
ma eziandio onorare le nostre  
Scene con la sua frequente pre-  
senza, che unita a quella dell' Ec-  
cellentissimo Signor Ambasciador  
suo rispettabile Consorte, ren-  
derà al nostro Teatro, ed alle pia-  
cevoli Favole, che in esso si rappre-  
senteranno quel lustro, quel deco-  
ro, e quel brio, che per se stesse  
non avrebbero. Non defraudi dun-  
que Vostra Eccellenza con quella  
gentilezza, che fa una delle più  
belle doti dell' Animo suo grande,  
e generoso, le nostre speranze, e  
ci permetta frattanto, che possia-  
mo farci conoscere, quali con pro-  
fondissimo rispetto ci dichiariamo

Di Vostra Eccellenza

Vñi, Dñi, ed Oblñi Servi  
Gl'Impressarj di Capranica.

I M-

**IMPRIMATUR ;**

**Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistro .**

*F. M. de Rubeis Patr. Const. Vicesg.*

---

**IMPRIMATUR .**

**Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Rñi  
Patr. Mag. Sac. Palat. Apost. Ord. Præd.**

A 3

IN-



## INTERLOCUTORI.

IL CONTE GIAN PASCOZIO alloggiato in Casa di

*Il Sig. Giuseppe Casacci.*

SPAZZATASCHE Giovane benestante, Fratello di

*Il Sig. Antonio Verlicco.*

LUCCIOLINA amata da Gian Pascozio

*Il Sig. Luca Fabri.*

CIRIOLA Cugino di Lucciolina

*Il Sig. Andrea Crestini.*

*La Scena si finge in luogo di delizia in Campagna.*

La Musica è del Sig. Gregorio Sciroli, Maestro di Cappella Napolitano.

*Inventore, e Sartore degli Abiti.*

Il Sig. Marcello Ferrari Romano.

## P R O T E S T A.

Tutto ciò, che trovasi non confacente all'essere di vero Cattolico, è mero abbellimento Poetico, e non sentimento dell'Autore, che si pregia d'essere vero Cattolico Romano.

PAR-

## P A R T E I.

*Sala in Casa di Spazzatasche con porta in mezzo di altra Camera, ove si trova Gian Pascozio sentendo venir contrastando Spazzatasche, e Lucciolina.*

Spaz. **N**O', non serve, io così voglio, Giuro al Ciel, saprò che far.

Luc. Ah; nò, senti; dal cordoglio Non ho fiato da parlar.

Spaz. (Viene il Conte?)

Luc. (Sì.)

Con. (V'è imbroglio! Stiamo zitti ad ascoltar.)

Spaz. Parta adesso Gian Pascozio. *forte.*

Con. (E' per me questo negozio!) *sotto voce.*

Luc. Ah più tosto con la spada *forte.* Toglie la spada al fratello.

Io da me mi vuò ammazzar.

Spaz. Guarda il Conte? *sotto voce.*

Luc. Sì ci bada.

Luc. *a 2.* Ci dovrebbe ormai calar.

*Lucciolina mostra uccidersi.*

Con. Ah per me si dà la morte! *sott. voc.*

A 4

Ah



Ah non posso star più forte :  
Si potrebbe rimediar ?

*correndo a Lucciolina.*

*Luc.* Non ho fiato da parlar. *sotto voce.*

*Con.* Si potrebbe rimediar ?

*correndo a Spazzatasche.*

*Spaz.* Giuro al Ciel saprò che far.

*con strepito, e parte.*

*Lucciolina, e Gian Pascozio.*

*Con.* **Q**uai furibondi insulti (leno  
Del feroce germano in un ba-  
Scorter le cupe vie tutte del feno?

*Luc.* Più rimedio non v'è: s'avvide al fine  
Che voi mi amate, e ch'io vi corrispon-  
Onde per gelosia (do,

Arde, freme, e schiamazza,

E fuor di casa nostra,

O dovete andar oggi, o ch'ei mi ammaza-

*Con.* E come, oh Dio, potrei, (za,

Luce degl'occhi miei

Viver senza di te solo un istante ?

Ah non puol esser nò :

Digli, che di te in vece io morirò.

*Luc.* A questo costo, o Conte

Io contenta morrei.

*Con.* Ma che m'ami a tal segno ?

*Luc.* Il fanno i Dei.

Ah se non ritroviamo

Qual-

Qualche scampo a fuggir dalle sue mani  
Io ci divengo Tifica.

*Con.* Tifica ? O poverina !

Io non resisto più: Contea buon giorno,  
Nobiltà buona notte,

E chi può più resistere ?

*Luc.* Oh Dio ! provo

Tanta pena in pensarlo . . . . Ah vengo  
meno . . . . *l'appoggia il Conte.*

*Con.* Core di questo feno . . . .

Non risponde . . . . non parla . . . .

Come far si potria . . . . vorria aiutarla;  
*guarda affannato di qua, e di là.*

Megl'è che la sostenga . . . . *la regge.*  
Lucciolina ?

*Luc.* Mia vita *guardandolo pietosa.*  
Reggimi, ch'io mi muoro.

*Con.* Non temer mio tesoro

Dammi la mano . . . . Appoggia

*le prende la mano.*

Sul braccio mio la testa:

*appoggia la testa sul braccio del Conte.*

*Luc.* Ecco mio ben ?

*Spazzatasche, e detti.*

*Spaz.* **C**He baronata è questa ?

*sopraggiunge il fratello.*

*Con.* Ohimè ?

*tremando s'allontana.*

A 5

*Luc.*



*Luc.* La vita in carità Germano ?  
*in atto d'inginocchiarsi.*

*Spaz.* Adesso di mia mano *sfodera la*  
*Spada, e va per uccidere Lucciolina.*  
Indegni, adesso io voglio  
Ambedue trucidar.

*Luc.* Conte ?

*Con.* Oh che imbroglio ?  
*correndo per ajutar Lucciolina.*

Non l'ammazzi per pietà ;  
Che non fu lei la cagione . . . .  
*si volge con la Spada contro lui.*  
Fermi in grazia . . . . Cosa farà . . . .  
Sì, si serva mio Padrone:

*fugge, e accenna lei.*  
Gelo . . . sudo . . . Ah Signor mio . . .  
*corre come sopra.*

S'impedisca . . . . Lei . . . non io . . . .  
*corre come sopra.*

Fuggi cara . . . Eh sua Sorella . . . .  
Ah mi treman le budella ?

Non hò fiato da parlare . . . .  
Per pietà non ci hò, che fare . . . .  
Sarà meglio di fuggir.

*parte.*

*Lucciolina, e Spazzatasche.*

*Luc.* **L**A facesti pulita *(desso)*  
Fratello mio la margiassata: A-  
Tra

Tra la tema, e l'amore, il barbagianni  
Combattendo, chi sà  
Che Diavolo farà ?

*Spaz.* Anzi una burla  
Più strepitosa assai  
Gli vado preparando: La sua stanza  
Vogl'io ch'oggi si creda  
Di spiriti ripiena,  
E noi godremo una graziosa scena.  
Ma prima nel giardino  
Trovati seco, e allora  
Farem ciò ch'è disposto.

*Luc.* Ah voglio ridere.  
Fratel, ma cosa speri  
Da questo Mammalucco? *(sto)*

*Spaz.* Che a sposarti s'induca, e presto pre.  
Con un savio raggio  
Fatta Contessa al fine io ti rimiro.

*Luc.* Ma se per il timor lui sen fuggisse  
E più di me non si curasse; allora  
Cosa facciam ?

*Spaz.* Tu ancora  
Semplice sei in simile materia,  
Ch'oggi di per le Donne è la più seria.

Il Nocchier fra la tempesta  
Nò, non teme il suo periglio,  
Ma con arte, e con consiglio  
Contro il vento, che si desta  
Va fastoso a contrastar.

A 6

Eh ?



Eh ? All' Amante che si sdegna  
 Donna furba , qual s'ingegna  
 Per tornarlo a innamorar ?  
 Che ne dite , che vi par ?  
 Una smorfia . . . un sopraciglio . . .  
 Sì con arte , e con consiglio  
 Contro il vento , che si desta  
 Và fastosa a contrastar .

*Parte .*

*Lucciolina sola .*

**Q**Uanto farebbe pazza  
 Chi di un brutto animal, come colui  
 Volesse innamorarsi , il solo fine  
 Di divenir Signora , e di esser ricca ,  
 Fà , che tutto del petto  
 Simuli a quello il più sincero affetto :  
 Ma quando si saprà , che Lucciolina  
 Amò fingendo , cosa si dirà ?  
 Che si può dir ? Già è cosa , che si sà ,  
 Oggi giorno ciascuna  
 Finge d'amare , o per pigliar marito ,  
 O per pelar , se capitan Merlotti ,  
 Amanti , che m'udite ,  
 Deh s'è vero per me , deh voi lo dite .

*Era nel tempo antico*

Un genio , un foco amore ,  
 E il ricco , ed il mendico  
 Trovava pur del core  
 Ad impiegar la fè .

*Ma*

Ma in oggi non s'intende  
 Questo sognato impero ,  
 Chi sposa , over chi spende  
 S'ama ; se questo è vero  
 Ditelo voi per me .

*Era &c. Parte .*

Giardino con Spalliere , ed una in pro-  
 spetto con sopra un Masso di Pietra .

*Conte , e poi Lucciolina .*

*Con.* **A** Mmazzar Lei ! ammazzar me !  
 Cospetto .

Son cose , che scordare  
 Farian l'amore al più spolpato , e cotto ,  
 Che di sopra , e di sotto ,  
 Per fianco , e per traverso  
 Senta d'amor lo strale .  
 Oh che umore bestiale !  
 Non ci si può combattere ,  
 Amore , hai tempo a sbattere ,  
 Non ti voglio più attorno ;  
 Pria che tramonti il giorno  
 Si faccia pur fagotto , e s'abbandoni  
 La Villa , Lucciolina , e quanto c'è ;  
 Si vada a porre in sesto . . . . .  
 Ma eccola ! . . . . . Chè faccio ! . . . va-  
 Meglio è partir . . . . . ( do . . . o resto !

*Luc.* Mia vita

*seguendolo .*

A 7

Do



Dove senza di me, dove ten' vai?

*Con.* (Intosta Conte, intosta, e pensa ai

*Luc.* Tu sostenuto! oh Dio; (guai.

Non rispondi a Colei

Che a morire per Te, già s'è disposta!

*Con.* (Intosta Conte.)

*Luc.* Ingrato!

*Con.* (Ah Conte intosta.)

*Luc.* Dunque non v'è pietà! Spergiuoro or

Spirerò a piedi tuoi..... (ora

*Con.* Parta Signora.

*Luc.* Ma poi sperar potrò,

Che ritorni al mio sen?

*Con.* Signora nò.

*Luc.* E' questa, ingrato è questa

Del mio amor, di mia fè *Piange.*

La mercede....

*Con.* Ah non pianga, oda il perchè.

Quel suo Signor Fratello

Hà del bestiale affai: Temo, che possa

Una volta ficcarmela; mi spiace

Dover perderti o cara, che conosco

Che m'ami, e che tu sei

La bella arcibellissima

Fra tutte le più belle,

Ma mi preme salvar prima la pelle.

*Luc.* Dunque che far pretendi!

*Con.* Ma che ancor non l'intendi!

In questo punto istesso

Ti lascio, e me ne vò.

L'in-

L'intendi ancora

*In atto di partire.*

*Luc.* Ah non lasciarmi nò *seguendolo.*

Bell' Idol mio,

Di chi mi fiderò

Se tu mi inganni?

*Con.* Ah resista chi può; mi sento oh Dio

Tutti del sen gl' affetti

Sulla punta de' piedi ora ristretti;

Talchè se ben volessi

Io partir non potrei,

Tergi il pianto o bel Sol degl' oc-

*Luc.* Nò finchè non prometti (chi miei,

Meco restar, non voglio

Cessare il pianto.

*Con.* Oh Dio!

Non pianger, qual vuoi tu tutto son' io.

*Luc.* Ma può di tue promesse

Stare il mio cuor sicuro?

*Con.* Sicurissimo.

*Luc.* Il giuri?

*Con.* Io te lo giuro.

*Luc.* Ah nò, sò che m'inganni,

Onde saprò ben io.....

Da disperata.....

*In atto di partire.*

*Con.* Ah fermati cuor mio.

Vita mia se al Conte tuo

Vorrai bene, e l'amerai

A 8

Tu



Tu vedrai  
 Che notte, e giorno  
 Sempre intorno ti starà.  
 Eh? Che dici? Dici sì?  
 Vita cara, gioja amata,  
 Oh che fiamma s'è destata;  
 E il mio cuor per l'allegrezza  
 Scivolando se ne v'è.

Oh oh che villica!

Oh oh che zompa!

Che tarantella

Che in petto fa!

Oh come pizzica!

Oh come stuzzica!

E come Trottole

Ruotando v'è.

*Luc.* Ah taci, ecco il Germano,  
 Deh fuggi.....

*Con.* Ove potrei.....?

Come? ed in qual maniera?

*Luc.* Sotto quella Spalliera

Nasconditi..... fa presto.

*Fugge sotto la spalliera.*

*Con.* Oh poveretto me che imbroglio è  
 ( questo.

*Spazzatasche con Artefici con scarpelli,  
 e Martelli, altri con forbicioni da to-  
 sar spalliere, ed altri con Vanghe.*

*Luc.* Cos'è tanta canaglia

Ca

Caro fratel', cos'è? ( l'amico sotto  
 La trappola già st'è.)

*Spaz.* Voglio tofare

Queste spalliere, e voglio

Quel Maffo, quello Scoglio

Far ruinare abbasso, e lì in quel sito

Ove lo Spallieron forma prospetto

Quella gran pietra inusitata, e strana

Fare incavare, e farvi una fontana.

*Luc.* Ma in oggi basterà queste dai lati

Tofare di spalliere, e un altro giorno

Togliere quell' altra, e il fasso.

( Lui si prende paura, e noi gran

*Spaz.* ( Adesso viene il bello, ( spasso. )

Ma st'è seria però, fingi dolore

Del grave suo periglio. )

*Luc.* Fratel cangia consiglio

Per oggi, che domani

Il tutto si farà,

Già è tardi, e non può farsi a tempo.

*Spaz.* Olà:

Si dia principio all' opra,

Si svella la spalliera,

*Levano l'erbe*

Si tofino quell' altre laterali

*Tofano.*

Ruini il fasso.

*Scarpellano.*

*Con.* Ah fermate Animali.

*Con una vanga colpiscono il Conte, nel  
 scoprirlo sotto la mortella.*

A 9

*Luc.*



*Luc.* Oimè ! siamo perduti . . . . .  
*Spaz.* Come ! colà nascosto . . . . .  
*Con.* Fu lei . . . . .  
*Luc.* Io nò . . . . .  
*Spaz.* V' intendo .  
 Amoreggiando insieme un'altra volta . . .  
*Luc.* Fu sol . . . . .  
*Spaz.* Non più . . . . .  
*Con.* Volea . . . . .  
*Spaz.* T'accheta anima rea .  
 Si recidan quei rami, e un focaraccio  
 S'accenda d'essi, sù cui sia bruciato  
 L'insidiator dell'onor mio : La Rea  
 Seco arda ancor . . . . .  
*Con.* Perdoni . . . . .  
*Spaz.* Ruini il sasso, e sia  
 Tomba sua quella pietra . . . . .  
*Con.* Ah cara, ah da lui impetra  
 Il perdono comun !  
*Luc.* Oh Dio Germano  
 Pietà di lui, pietà di me, trasporti ?  
 Furo d'amor . . . . .  
*Spaz.* Non più, vi voglio morti .  
 Ziffe, Zaffe, i rami a terra  
 Tuppe, tuppe giù la pietra  
 No per voi non v'è pietà .  
*Con.* Ziffe, Ziffe oimè che guerra ?  
 Tuppe, tuppe ah il cuor si spetra ?  
 Lucciolina, che si fa ?

*Luc.*

*Luc.* Zitti, zitti non bussate ;  
 Piano, piano non tagliate,  
 Nò German per carità .  
*Spaz.* Sono sordo . . . . .  
*Luc.* Ah compassione . . . . .  
*Spaz.* Taci indegna . . . . .  
*Con.* Ah inginocchione . . . . .  
*Spaz.* Nò non serve seguitate  
 Ziffe, Zaffe, Tuppe, Tuppe ;  
 a 3 Oh che guao per voi  
 per noi farà  
*Spaz.* ( Io mi crepo dalle risa  
 Questo sciocco nel mirar . )  
*Luc.* ( Se più dura in questa guisa  
 Io di risa ho da crepar . )  
*Con.* ( Me infelice, oh brutto caso  
 Neppur posso più parlar . )  
 Spazzatasche compassione !  
*Spaz.* Via briccone, su legatelo  
*Alli vangatori :*  
*Con.* Ah per carità lasciatemi  
*Alli medesimi .*  
 Non mi fate nò legar .  
*A Spazzatasche :*  
*Spaz.* Parti indegno : su stringetelo  
 Non ti voglio più ascoltar . parte .  
*Con.* Lucciolina, ahimè tu ajutami  
*inginocchiandose*  
 Non mi far precipitar .  
*Luc.* Conte mio quanto dispiacemi,  
 Ma



Ma per me non sò che far. *parte.*  
*Con.* Compassione, Carità,  
 Non stringete, non tirate,  
*Lo legano, e lo strascinano i vangatori.*  
 Ma che fate ..... anima rea  
 Addio Conte, Addio Contea  
 Anche il titol se ne và.  
*a 2* Ziffe, Zaffe i rami a terra,  
 Tuppe, tuppe, giù la pietra,  
*Ascosi fra le scene.*  
 Oh che guao per te  
 per me farà.

*Fine della prima parte.*

PARTE

# PARTE II

Del Conte Gian Pascozio in Villeggiatura

*Camera adornata tutta di statue,  
 con il bisognevole per scrivere,  
 e sedia.*

*Lucciolina, e Spazzatasche.*

*Spaz.* **A** Fè, che più gustosa  
 Burla non può pensarsi.

*Luc.* A fe, che spiritarsi  
 Dovrà dalla paura.

*Spaz.* Veramente figura  
 Fan di Statue costoro: Amici attenti  
 A quanto v'imparai, che grossa mancia  
 Pronta è per voi.

*Luc.* Fratello una gran Lancia  
 Oggi corriamo.

*Spaz.* A noi  
 Sorella, ch'ei sen viene:  
*a 2* Povero sciocco a fe che starai bene.  
*s'ascondono tutti due.*

*Conte Gian Pascozio.*

*Con.* **I**N questo punto istesso (gaglio  
 Si parta Gian Pascozio: il mio Ba-  
 Tutto avanti già andò: simile affronto....

II



Il rischio della pelle  
 Perch'amo Lucciolina: O starian fresche  
 Oggi di le sorelle,  
 Se li Fratelli tutti fosser tali  
 Fanatici e bestiali ..... ma colei (to  
 Non v'ha cagione! m'ama, e Conte ingra-  
 L'abbandoni così? Nò, con un foglio  
 Notizia a lei si dia  
 Ch'io l'amo ancora, e poi si vada via.  
*Al Conte va per scrivere, si siede, prende  
 la penna dicendo sospeso.*  
 „ Ma lei non è sorella  
 „ Di lui che mi vuol uccidere;  
 „ Ed io fra lei, e lui m'ò da dividere?  
 „ Le scrivo sì o nò?

*In questo atto s'incontra a guardare una  
 delle statue, che con la testa li fa cen-  
 no di nò, e fugge tremando, e dovun-  
 que vada, la statua di quel sito li fa  
 varii cenni con la testa.*

„ Ohimè .... Che cos'è questa  
 „ Fin le statue qui muovon la testa.  
 „ Di quà .... oibò .... di sù ....  
 „ Nè pur .... Torniam di giù ....  
 „ Ajuto.... per pietà .... dove m'ascon-  
 „ Numi .... che deggio fare (do ....  
 „ Ditemi per pietà .....

Una

Una Statua.

Devi restare.  
 Con. Restare in tal imbroglio .....  
 Chi lo comanda mai?  
*come sopra*  
 Io così voglio. (qui?  
 Con. Vuoi ch'io resti o meschino ancora  
*come sopra*  
 Sì.  
 Con. Sì, che resti volete? Gnaffe... Gnaffe...  
*Le Statue accompagnano, e li due di dentro  
 cantano correndo lui spaventato.*

Ziffe, Zaffe i rami a terra,  
 Tuppe, tuppe, giù la pietra  
 Nò per voi non v'è pietà.

Con. Ohimè ..... Che mai farà?  
 Ajuto.... Compassione.... oh dove siete!  
 Non m'ode alcun?  
 Luc. Cuor mio cosa volete?  
 Con. Ah Lucciolina oh Dio  
 Non posso respirar dalla paura.  
 Luc. Che v'è successo, dite?  
 Con. Ah tradimento,  
 Spiriti, ombre parlanti ..... o me infelice.  
 Luc. Si può saper che dice?  
 Con. Queste Statue fin or mobili, e vive  
 Meco agiro, e parlaro.  
 Luc. Ah poverino

Vi



Vi patisce il cervel? Di Travertino  
Questi massi non han moto, e loquela  
Nè Spirto in loro atto ad oprar si cela.

Con. Dici di nò? T'accosta  
A loro, e lo vedrai.

Luc. Ecco, l'è fredda pietra.

Con. Eh come..... adesso.....

Luc. Ecco l'altra, ecco tutte.

Con. Ed a me stesso

Nè pur creder dovrò?

Luc. Ah che il timore  
Vi fece traveder.

Con. Sarà..... ma..... vedi.....  
Quella mi fa di nò?

Luc. Non veggo niente.

Con. Ecco, ecco quell'altra  
Ch'ora mi fa di sì!

Luc. Neppur per sogno.

Con. Dunque farà così?  
Ma neppure un momento  
Voglio più qui restare,  
E che son matto.

Luc. Non sperava da te mai questo tratto  
*In atto di partire.*

Con. Senti cara..... non partir.....  
Io vorrei..... ma la paura.....  
Vedi là quella figura.....  
Che mi fa di sì, e di nò!  
Io non so

Co

Come farò  
A fuggirmenè di quà.  
Poverello, ah che timore  
Fuor dal petto balza il cuore  
Di te Conte e che farà? parte.

*Lucciolina, e poi Spazzatasche.*

Luc. **E'** andata a meraviglia  
La partita o fratel, ma non vorrei  
Che la paura lo portasse altrove.

Spaz. Non temer, che già so dove il ba-  
Quello sciocco mandò, (gaglio  
Vanne a far quanto dissi  
Ch'andrà bene, benon questa faccenda.

Luc. Andrò ma poi chi fa se di Contessa  
Oggi mi toccherà la bella sorte?

Spaz. Ti toccherà.

Luc. Sarò di lui conforte?

Spaz. Non dubitar Sorella,  
Lascia la cura a me di quest' affare.

Luc. Che gusto ch'oggi avrò di sdamega  
(giare.

Che bel piacer farà  
Quando al passeggio andrò,  
Ciascuno mi dirà  
Vedila è quella, è dessa?  
E' quella la Contessa?  
Ed io passeggiarò,  
Così con gravità.

Eilà



Eilà chi siamo, eilà?  
 Noi siamo nobili  
 Contessa siamo  
 Vogliamo il titolo  
 Coll' Illustrissima:  
 Nò, nò più femine  
 Nò, nò più uomini  
 Di bassa nascita  
 Non ci si accostino,  
 Che si contamina  
 La Nobiltà.  
 Eilà chi siamo?  
 Chi siamo eilà?  
 Che bel piacer farà. *parte.*

*Spaz.* Questo sciocco del Conte  
 Vedrà cosa vuol dire  
 Far con tutte da caro:  
 Ah s' io non gli la faccio  
 Mi contento morir per man del boja:  
 Ad un Conte saprò cacciar la foja,  
 E da questo bel caso  
 Imparin quei, che a tutte dan di naso.

S' oggi con tutte,  
 Sian belle, o brutte,  
 Fanno i galanti  
 Certi cascanti,  
 Spofar poi devono  
 Qualche vil Femmina;  
 Non è così?

Senti

Senti i traditi,  
 Ch' or son Mariti,  
 Siccome gridono  
 Forte sì, sì. *parte.*

Campagna con mare, e Casinò con  
 Loggia scoperta, lontano dalla  
 sponda, ed isolato.

*Gian Pascozio.*

**M**I par che non si vegga  
 Venir alcun: Che maledetta casa  
 Una paura all' altra  
 Era pronta per me: Ma alfin scappai  
 E da alcun non si fa  
 Ch' io son fuggito quà;  
 E se poi si sapesse vengano quanti  
 \* Numidi, e Garamanti Africa serra  
 Venghino a farmi guerra  
 Che dentro queste mura  
 Io nò, non mi confondo,  
 Nè mi fanno paura  
 \* Numidi, Garamanti, Affrica, e il Mondo.  
 Ma quale per il Mare  
 Legno s' appressa mai! (gia  
 Fuggiam, ferriam la porta, e dalla loggia  
 Si stia in osservazione: Io starò saldo  
 Più che di travertin cento colonne:  
 Non me la fate più Signore donne.  
*Fugge, e si serra, e va su la loggia, in  
 qual tempo Lucciolina scende dalla Barca,  
 e il Marinaro torna a tirare il Ponte, e  
 va in dietro con la Barca. Luc.*



*Luc.* Ombre amene, che chiudete  
Il mio bene, o quanto siete  
Più felici voi di me.

*Con.* Quì Lucciolina ohimè: che si pretende?

*Luc.* Apritemi: Vedete  
Che abbandonai per voi  
Il Germano, la casa, e quanto al Mondo  
Di bene io mai possiedo,  
Tanto v' amo di cuor.

*Con.* Và non ti credo.

*Luc.* Non mi credete? ah sò  
Che voi meco scherzate.

*Con.* Oibò non scherzo nò  
Andate ritornate  
Non fate più per me.

*Luc.* Come ingrato, e perchè?

*Con.* Perchè non fa per me:  
Ritorni a suoi soggiorni,  
E ognuno pensi a se.

*serra la finestra.* (re

*Luc.* Giacchè ingrato mi scacci, ora nel ma-  
Sommergere mi voglio, e notte, e giorno  
Ombra funesta, a te verrò d'intorno.

*Lucciolina* *và verso il mare, vi butta un  
gran sasso, e si nasconde dietro al casi-  
no, e Gian Pascozio si affaccia.*

*Con.* Poverina! da vero  
L'hà fatto lo sproposito. Ah non credo  
Che una donna si dia  
Innamorata a segno d'affogarsi

*Cor.*

Corriamo in su l'arena  
Ed osserviam per tutto se si vede.

*Il Conte scende, e Lucciolina fa capolino  
dicendo.*

*Luc.* Quanto è sciocco costui se se lo crede.  
*Lucciolina si riasconde, ed il Conte esce ti-  
moroso verso il mare, in qual tempo Luc-  
ciolina li passa dietro, entra in casa, e  
serra la porta.*

*Con.* Sarà creduto appena  
Un simile accidente: *guardando.*  
Non si vede per niente!  
Oh poverella! Ma se mai si fa  
Tale bestialità  
Non vorrei che credessero me autore;  
Si sfugga ogni rumore  
Si torni nel Casin. Ma quì è ferrato!  
Oh poverello me che cosa è questa?  
Proviam: Come sta forte: E chi l'intende!

*Lucciolina dalla Loggia.*

Olà, che si pretende?

*Con.* Lucciolina che fai? Non t' affogasti?

*Luc.* Oibò non son sì pazza.

*Con.* Oh che furba ragazza!

Aprimi.

*Luc.* Oh questo nò.

*Con.* Ma tu scherzi però?

*Luc.* Oibò non scherzo nò  
Andate ritornate,  
Non fate più per me.

*Con.*



Con. Lucciolina e perchè?

Luc. Perchè non fa per me:  
Ritorni a suoi soggiorni  
E ognuno pensi a se.

*Si ritira, e serra la loggia.*

Con. O andatevi a fidare  
Delle Donne oggi giorno.  
Via Lucciolina... Ah dura più d'un corno  
*Tenta aprire.*

Non si piega a miei detti: alcun non veg-  
Rimedio al caso mio; (go

Saprò, saprò ben io

Ciò che mi far; Di m'apri sì, o nò.

*Lucciolina su la loggia.*

Oibò non apro nò:

Andate ritornate

Non fate più per me?

Con. E bene ora men vò,  
Ma ti farò veder ciò che farò. *parte.*

Luc. Accostati Fratel, che io scendo abbasso  
Che adesso viene il meglio dello spasso.

*Si accosta la barca, e scende Spazzatafche,  
con Ciriola, e due Marinari, che entrano  
in casa, e portano li bauli in barca, in  
quel tempo esce Lucciolina di casa.*

Spaz. Osserva ben di là, ch'io di quà miro.

Luc. Fino adesso il raggio  
E' andato a meraviglia:  
O che gran parapiglia  
Vuol'esser quando viene.

Spaz.

Spaz. Ci riderem ben bene.  
E forse al fin del giuoco  
Io ti farò Contessa.

Luc. Gente di là s'appressa,  
Partiam.

Spaz. Prendeste tutto?  
*all'uomini, che fan cenno di sì.*

Luc. Ora godrem della nostr'arte il frutto.  
*Vanno in barca, e levano il ponte, in qual  
tempo viene GianPascozio con due uomi-  
ni vestiti da servi, uno de' quali porta una  
scala a pirolì.*

Con. Ora l'aggiusterem: Giusto v'è bene  
La loggia è aperta: Qua la scala: a voi;  
*Appoggiano la scala, e salgano gl'uomini.*

Uno per volta, anch'io

Voglio salire, ma così vestito

Entrar non ci potrò per la loggetta;

Spogliamoci: Oh così quella fraschetta  
*si leva il giustacore, e il cappello.*

A me la pagherà, eccomi al centro,

Entriamo, entriamo dentro:

*Sale, ed entra nella loggia.*

Oh adesso il gran fracasso sentiremo.

Luc. Spaz. Oh adesso alle sue spalle ride-  
remo. *dalla barca.*

Spaz. Cugino butta il Ponte,  
E corri su l'arena  
Quel vestito a pigliar, e quel Cappello.  
*Ciriola scende in terra.*

Luc.



*Zuc.* Oh questo colpo in verità è il più bel-

*Cirio.* Oh questa volta amici (Io.

L'avete fatta ben : Che malandrina  
Che sei nel farla a' sciocchi o mia Cugina.

Quanto sei furba ,  
Quanto sei scaltra  
Cara cugina :  
Nò, nò che un'altra  
Più malandrina  
Di te non v'è.

*Il cugino prende la robba , e ritira il  
Ponte , e il Conte esce dalla casa colli  
due uomini fuori di se .*

*Con.* Oh poverello me son rovinato ,  
Le valigi, i baulli, e tutto il mio  
Mi rubbò Lucciolina, e sen fuggì ;  
Ma oh Diascoci più qui  
Non ritrovo il Cappello, ed il vestito !  
Ma qual legno, qual gente ! Olà chi siete ?

*Zuc.* Ombre amene che chiudete  
a 2. Il mio bene , oh quanto siete

*Spaz.* Più felici voi di me . (storo

*Con.* Lucciolina , e il Fratello , ah che co-  
M'anno fatta la botta :  
Ov'è la robba mia ?

*Spaz.* Che vuol Vusignoria ,  
Allegri Marinari : Il corso al legno  
S'affretti, e vada altrove. *si move la barca*

*Con.* Oh cospetto di Giove !  
O fermate , o che adesso

Mi

Mi getto a Mare . *in atto di affogarsi.*

*Spaz.* E ben gli sia concesso ,  
Colla mia gente io tornerò là in terra,  
Ed a patti di guerra  
Verrem .

*Con.* Sì venga ( Io fremo  
Ma non bisogna, che dimostri niente  
Che resto nudo , e più non sbatto il  
dente . ) *Spazzatafche scende con il  
cugino , e quattro Marinari .*

*Spaz.* Ora della tua vita  
Potrei disporre, ma perchè sì umile  
Ti veggo alli miei piedi, io cangio stile .

*Con.* Dunque Signor mio caro  
A me non farà male ?

*Spaz.* Nò timido animale ,  
Anzi voglio, che tutto l' aver vostro  
Voi vi godiate ; solo  
Per risarcir l'onor di casa mia  
Sposiate mia Sorella .

*Con.* Ma che v'ò da far io se fuggì quella ?

*Spaz.* Dunque non vuole , Addio . . . .

*Luc.* Su fratello venite  
Già non vi vuol . . . .

*Cirio.* Andiamo . *in atto di partire .*

*Con.* Oh Diavolo sentite .

*Spaz.* Ben che risolve ?

*Con.* O poverello me !

O nobiltà o denaro  
Perder si deve : l'uno , e l'altro è caro ;  
Ma



Ma l'oro in questo secolo . . . . .

Spaz. Sì, o no?

Con. Vorrei . . . . .

Luc. Vieni Fratel . . . . .

Con. La sposerò . . . . .

Spaz. Com'è così ancor io sono contento  
Nè alcun di voi s'azzardi più al cimento.

Cirio. Dunque Cugina amata  
Vieni a farti Contessa.

*Scende Lucciolina servita dal cugino.*

Luc. Se tu non mi prometti  
Che m'amerai di cuore, io non mi curo  
Che mi sposi neppur.

Con. E' troppo bella, (giuro  
Non reggo alli suoi prieghi; Io te lo  
Ti perdono ogni fallo.

Luc. E mio fratello, e mio cugino ancora  
Conviveran con noi?

Con. Ancora quelli?

Luc. Altrimenti non sono  
Quieta . . . . .

Con. Ah venghin' anch'essi, e gli perdono.

Spaz. Dianfi dunque la mano.

Con. Una alla Sposa, ed una al suo Germano.

Cirio. E a me?

Con. Eccoti un piede.

Ciri. Oh che fiamma per te veggo inalzarsi!

Con. Oh che fuoco m'abbrucia.

Spaz. Oh al sangue mio  
Qual moto dà il piacere!

Luc.

Luc. Oh come in seno

Opra amor, e per gioja io vengo meno.

Che cos'è... ah il core oh Dio...

Più nol sento in seno aimè! . . . .

Con. Che gran fiamma idolo mio  
S'è destata in seno a me!

Spaz. Il mio sangue come bolle,  
E al cuor fugge oh Dio perchè!

Cirio. Che gran fuoco qui s'estolle  
Lucciolina sol per te!

Luc. Ah Conte mio bello  
Amore mi pizzica  
E fa delirar.

Con. Contessa mia cara  
A me sta qual mantice  
In petto a soffiar.

Spaz. E me Conte mio,  
Perseguita oh Dio  
Nè fermo sa star.

Cirio. E a me nell'orecchie  
Siccome zanzara  
Mi sta a zivolar.

A 4. Adunque su in Mare  
Via tutti corriamo,  
E più non pensiamo  
D'avere a penar.

*Fine degl'Intermezzi.*